

Monti della Tolfa

Una voce per tutti

[ARTICOLI](#) [VIDEO](#) [FOTO](#) [PER NON DIMENTICARLI](#) [PROGETTI E PROPOSTE](#) [POESIE](#) [COMUNICAZIONI](#) [CONTATTI](#)

"La piazza" di Sara Fresi

📅 27 Febbraio 2023 👤 Staff 💬 0 Comments



Il termine piazza deriva dal latino "platea", che significa strada larga, e dal greco "plateia", che sta per largo, spazioso. E' un'area libera, spesso di forma quadrata, rettangolare, circolare oppure poligonale, che si apre su un tessuto urbano, al termine di una strada e più spesso all'incrocio di più vie, e che, limitata da costruzioni, spesso architettonicamente importanti, è abbellita talvolta da giardini, monumenti, fontane, con funzione urbanistica di facilitare il movimento ed eventualmente la sosta dei veicoli, di dare accesso a edifici pubblici, di servire da luogo di ritrovo e di riunione dei cittadini, costituendo non di rado il centro della vita economica e politica della città o del paese. Abbondano i riferimenti alla toponomastica facenti riferimento alla sua funzione originaria. Ecco alcuni esempi: piazza del mercato o piazza delle Erbe dove si svolgeva la vendita di prodotti ortofrutticoli; piazza del Duomo, piazza del Comune o del Municipio, piazza del Tribunale, piazza del Teatro luoghi dove hanno sede pubblici edifici o le autorità del territorio; piazze dedicate a santi, personaggi celebri e fatti storici come piazza San Marco a Venezia, piazza San Pietro a Roma, piazza Mazzini, piazza Garibaldi, piazza del Plebiscito, piazza delle Cinque giornate e tante altre ancora.

La più antica trattazione organica di architettura arrivata ai giorni nostri è l'opera monumentale De architectura di Vitruvio, il cui testo fu diffuso in copia, attraverso i codici, ma i disegni originali sono andati perduti. Nel Libro V al Capitolo I Vitruvio analizza i fora greci che erano descritti a pianta quadrata e con doppio porticato con colonne ravvicinate; quelli latini, invece, erano funzionali al numero dei cives, i cittadini, e questi luoghi erano caratterizzati da pianta rettangolare con una relazione di 3:2 che legava il lato lungo e quello corto, mentre gli edifici erano alti due piani e con doppio ordine di logge.

Dal XV secolo i commentatori introdussero rappresentazioni grafiche utili ad accompagnare i testi relativi all'architettura e all'urbanistica delle piazze. E' necessario ricordare, solo per citarne alcuni: Leon Battista Alberti in De re aedificatoria (capitolo VI, libro VIII) che riprende le argomentazioni vitruviane, arricchendo il quadro di riferimento relativo alla descrizione delle piazze; Filarete autore del Trattato di architettura; piazze regolari con logge "all'antica" vengono proposte da Fabio Calvo (1514), Cesare Cesariano (1521), Giovanni Battista Caporali (1536), nei Dieci libri dell'architettura di

CERCA

ARTICOLI RECENTI

["La piazza" di Sara Fresi](#) 27
Febbraio 2023

["Il Marchio di Caino"
di Giacomo Fagiolini](#) 26
Febbraio 2023

["Lontano dal Sud" di
Vincenzo Ursini*](#) 25
Febbraio 2023

["Sole!?" di Pietro Lucidi](#) 24
Febbraio 2023

["La Dieta" di Aldo Fabrizi](#)
23 Febbraio 2023

CATEGORIE

[Articoli](#) (499)

[Comunicazioni](#) (32)

[Foto](#) (1)

[Per non dimenticarli](#) (18)

[Poesie](#) (222)

[Poesie allumierasche](#) (234)

[Poesie tolfetane](#) (158)

[Progetti e Proposte](#) (15)

[Senza categoria](#) (37)

[Video](#) (7)

Vitruvio pubblicati da Daniele Barbaro (1567), nei Quattro libri dell'architettura di Palladio (1570), dove non mancano tanti riferimenti ad Alberti.

La piazza è uno spazio libero ubicato dentro le città ed è limitato da edifici e strutture. Aspetti quali, forma, ubicazione, funzione ed espressione estetica hanno subito trasformazioni di pari passo con lo sviluppo o la decadenza delle città. In tutte le fasi storiche la piazza è stata luogo di aggregazione di cittadini per alcune principali funzioni: politica, per comizi e parlamenti; commerciale, fiere e mercati; religiosa, processioni devozionali, rappresentazioni sacre; canti, balli, giochi e feste.

Essa nasce per favorire l'incontro e il dialogo tra le alterità, sviluppandosi in base alle esigenze dell'uomo che la plasma a seconda delle esigenze storiche, architettoniche e urbanistiche del momento, pertanto è luogo dinamico che non inizia e non finisce con gli edifici da cui è circondata.

La piazza è il volto della città soggetto a continue trasformazioni.

Riferimenti bibliografici e sitografia

Barberi P. E' successo qualcosa alla città. Manuale di antropologia urbana. 2010. Roma. Manuali Donzelli.

Bitti V. La città non si dissolve nell'aria: metafore urbane e nuovi media. In <>. Manuale di antropologia urbana. 2010. Roma. Manuali Donzelli.

Brugellis P. e Pezzulli F. Spazi comuni, Reinventare la città. 2006. Milano. Bevivino editore.

Graham S. Marvin S. Città e comunicazione, spazi elettronici e nodi urbani. 2002. Bologna.

Baskerville.

[Share on Facebook](#)

[« Previous](#)

Lascia un commento

Devi essere [connesso](#) per inviare un commento.

[Privacy Policy](#) | [Disclaimer](#) |

Magazine WordPress Theme